

# UNA GENIALE SOLITUDINE

Mentre al cinema arriva *Gifted - Il dono del talento*, protagonista una bimba speciale, ci siamo chiesti che succede in Italia ai RAGAZZI PLUSDOTATI. Per scoprire che esiste un solo centro pubblico, e ci vorrebbe una legge per «aiutarli»

di FRANCESCA AMÉ

aritmetici di un liceale sorprende subito, ma ci sono tanti plusdotati nelle materie letterarie: la loro dote è più difficile da scovare, pare una stravaganza ed è spesso ripagata con pessimi voti. I plusdotati si distinguono dagli iperdotati, cioè dagli studenti ad alto rendimento, perché brillano in una materia specifica, non in tutte. Hanno poi altre caratteristiche specifiche».

## Quali sarebbero?

«Vivono una “discronia dello sviluppo”: le loro esternazioni emotive non vanno a braccetto con le prestazioni cognitive. Il cuore ha le emozioni amplificate e assolute di un bambino, la testa le curiosità di un adulto».

## Con i loro coetanei come va?

«I *gifted* prediligono la relazione uno-a-uno con un adulto o un bambino più grande: non amano molto stare in gruppo».

## Perché i genitori si rivolgono al vostro centro?

«Spesso questi ragazzi sono infelici, soli e incompresi a scuola.

Hanno una velocità di apprendimento così rapida rispetto alla media dei compagni che finiscono presto i compiti in classe, si annoiano e cominciano a disturbare. A volte paiono saccenti, altre persi nei loro pensieri, altre ancora petulanti con le loro infinite domande: facile intuire che abbiano percorsi accidentati in una scuola che tende all'omologazione».

## Talenti sprecati?

«Servono percorsi di studio personalizzati e flessibili. Farebbe loro un gran bene poter frequentare ogni tanto lezioni in classi più avanzate, ma in Italia questo non è possibile perché ancora nessuna legge tutela i bisogni dei plusdotati. E invece l'esperienza ci insegna che il talento matura con la cura e la dedizione».

## SUPER POTERI

Chris Evans, 36 anni, e Mckenna Grace, 11, in *Gifted - Il dono del talento*, al cinema dal 1° novembre. Smessi i panni di Capitan America, qui Evans è lo zio di una bimba geniale.

**S**interrogano sull'origine del mondo, leggono Platone a 12 anni, risolvono equazioni senza che nessuno abbia spiegato loro l'algebra, hanno come compagna di banco Noia. Ma in classe si sentono «trasparenti». La vita dei plusdotati è un'altalena di slanci immensi verso la conoscenza e di cadute a picco nella vita reale. «Non chiamiamoli “piccoli geni”: sono ragazzi con bisogni molto speciali», dice Irene Vella, giornalista e scrittrice. Suo figlio Gabriele, tredicenne dalla battuta pronta, è uno di loro. Sono circa il 5% della popolazione scolastica e non vanno confusi con gli alunni ad alto potenziale cognitivo (ossia i *nerd*, circa il 6,5%). Irene sa quanto prezioso e fragile è «il dono del talento», come recita il titolo italiano di *Gifted*, pellicola di Marc Webb con Chris Evans nel ruolo dello zio affidatario e Mckenna Grace in quello della bimba geniale, dedicata ai piccoli plusdotati. Lo sa bene anche la psicologa Maria Assunta Zanetti che otto anni fa, all'Università di Pavia,

ha fondato il LabTalento per offrire sostegno alle famiglie e suggerimenti mirati agli insegnanti di giovani dalle grandi capacità cognitive e altrettanto grandi fragilità emotive. A oggi è l'unico centro pubblico in Italia dedicato a ragazzi come Gabriele.

## Come capite se un bambino è plusdotato o se è solo particolarmente brillante?

«Si parte dal quoziente di intelligenza: nei plusdotati arriva a 130 (la media è sui 100, ndr). Poi osserviamo l'indole: tutti i *gifted* hanno un pensiero creativo».

## Che cosa significa?

«Ragionano fuori dagli schemi, il loro cervello segue mappe diverse da quelle tradizionali, apprendono spesso da autodidatti. Sono veri artisti: anche quando disegnano male o in modo disordinato, realizzano lavori di incredibile intensità».

## Non sono solo dei piccoli Einstein.

«Un bambino che a 7 anni risolve problemi